

## Editoriale

Obbedendo a un ordine di Zeus, Prometeo plasmò gli uomini e le bestie. Ma quando Zeus si accorse che le bestie erano molto più numerose degli uomini, gli ordinò di disfare un po' di bestie per ridurle a uomini. Prometeo eseguì l'ordine. Ecco perché tutti coloro che la forma umana non l'avevano ricevuta originariamente hanno corpo da uomo, ma anima da bestia. (Esopo, *Prometeo e gli uomini*, trad. di Elena Ceva Valla)

Nel mondo dell'arte gli animali sono spesso al centro della scena: animali veri, reali, oppure bestie fantastiche, che popolano da secoli l'immaginario collettivo. La letteratura non fa eccezione. Fin dall'antichità, infatti, poeti e prosatori hanno attinto al mondo animale per raccontare storie e creare immagini: "dotati di anima", gli animali popolano le pagine della più alta letteratura occidentale (da Omero a Virgilio, da Dante a Boccaccio, da Melville a Dürrenmatt, solo per citarne alcuni) e ricordano all'uomo la sua origine (non solo etimologica) di essere terreno.

Nella letteratura gli animali possono diventare paradigma di vizi e virtù, metafore che sono entrate nel linguaggio comune, ma possono anche alludere a mondi fantastici, fatti di unicorni, draghi, ippogrifi e minotauri, e diventare così dei *monstra*, espressione straordinaria di ciò che la ragione umana non può e non potrà mai spiegare.

Ciò che caratterizza l'animale – sia esso reale o immaginario – è la sua alterità rispetto alla condizione umana: l'animale è l'altro, è lo straniero con cui relazionarsi, lo sconosciuto che come uno specchio riflette le nostre qualità ma anche i nostri difetti e le nostre miserie e ci consente di vedere fuori di noi ciò che invece è dentro di noi.

Questo numero di «Viceversa» propone un piccolo "bestiario svizzero", un mosaico di testi in cui gli animali sono tasselli che messi l'uno accanto all'altro danno vita a una nuova immagine, per metà reale e per metà fantastica, come il quadro nel quadro di Magritte.

Cani, gatti, capre, maiali, mucche, tori e uccelli sono solo alcuni degli animali che attraversano le pagine di Anna Felder, Jean-Marc Lovay, Eleonore Frey e Leo Tuor. A questi si aggiungono pony, topi, dromedari, tigri e rinoceronti, che prendono forma tra le righe del quaderno di inediti, nonché l'omaggio di Sabine Haupt a S. Corinna Bille e al suo racconto *La ragazza sul cavallo bianco*. Una grande arca di Noè che ospita così tanti animali da ricordare una delle scene bucoliche tanto care a Jan Brueghel.

A completare il quadro, il quaderno di traduzioni e l'annata letteraria, affidata quest'anno all'esperienza di quattro libraie svizzere.

Esopo, che amava molto raccontare storie in cui gli animali sono protagonisti, dedica qualche favola anche agli uomini. In una di queste racconta di un astronomo che, sempre troppo impegnato a guardare il cielo, un giorno cadde in un pozzo. Sembra la storia, tanto comune di questi tempi, di chi naviga con la mente nel magma distratto della comunicazione virtuale, lanciando solo di tanto in tanto un'occhiata annoiata alla realtà che gli sta intorno. Esopo e gli scrittori di «Viceversa» ci danno il respiro che serve per librarsi in volo, ma ci ricordano anche che un'ancora a questo mondo è necessaria, fosse solo per non finire nel pozzo.

Anna Banfi